

# Assegno di fine mandato alla Regione Puglia tra l'imbarazzo generale

Martedì si decide. Costerebbe 4,3 milioni

A. COLUCCI A PAGINA 10 >>

## REGIONE PUGLIA

IL DIBATTITO MARTEDÌ IN VIA GENTILE

### LA PROPOSTA

L'iniziativa legislativa prevede una somma ingente come liquidazione per i consiglieri regionali a fine legislatura

# L'assegno di fine mandato ora imbarazza M5S e Pd

La proposta costerebbe 4,3 milioni e coprirebbe dodici anni

ALESSANDRA COLUCCI

●BARI. Gli occhi sono puntati alla seduta del Consiglio regionale di martedì prossimo quando via Gentile dovrebbe (il condizionale, per il momento, è d'obbligo) affrontare la questione del via libera al «trattamento di fine mandato» ovvero l'indennità di chiusura del rapporto per gli eletti e gli assessori, dal 2013 (la norma, per come è passata in commissione Bilancio, ha effetto retroattivo) fino al 2025 ovvero fino alla fine di questa legislatura. A conti fatti non si tratterebbe di spiccioli ma, come si legge nella relazione allegata alla proposta di legge, di stanziamenti pari a 3,7 milioni per il periodo 2013-2023 e di 310mila euro ciascuno per il 2024 e il 2025: in totale 4,3 milioni da recuperare per staccare assegni da 35mila euro ciascuno per gli eletti e gli assessori dell'attuale legislatura, di quella precedente (la X, 2015-2020) e di parte di quella ancora precedente (la IX, 2013-2015), circa 125 in totale.

Cosa accadrà in aula, però, è tutto da chiarire. In primis se la proposta di legge verrà discussa oppure no; se, nel caso si discuta, il nodo retroattività passi o meno; se si voterà a scrutinio segreto e cosa faranno i partiti.

E potrebbero esserci sorprese. Dal Pd che, pur essendo la prima formazione di governo e quindi presumibilmente favorevole, al momento fatica a trovare compattezza. In dissenso, per esempio, è la consigliera Debora Ciliento, che non nasconde posizioni molto critiche. «Io sono contraria – precisa – l'ho dichiarato dal primo momento e continuo a portare avanti questo discorso, perché sono convinta che non sia proprio opportuno». Il gruppo, dunque, rischia di spaccarsi. «Ci sono alcuni che, come me, sono contrari – conferma Ciliento – e c'è la parte storica, ma anche qualcuno nuovo, che

invece sono a favore». «Rispetto la legittimità di ciascuno – continua Ciliento – ma non riesco a condividerla come anche altri consiglieri».

La prova dell'aula, però, potrebbe non mostrare un eventuale fianco scoperto del partito perché, come sottolinea l'esponente dem «non so ancora con certezza se questo punto arriverà in aula, ma, se si dovesse arrivare al voto, io farò la mia dichiarazione e uscirò dall'aula». Un rinvio della discussione? È possibile, anche se potrebbe mostrare un certo affanno della maggioranza. In questo senso, il presidente del gruppo di Con, Giuseppe Tupputi, serra i ranghi e tuona che «sul trattamento di fine mandato c'è stata una riunione di maggioranza, tutte le forze della coalizione hanno condiviso di portare in aula la proposta di legge e Con, come sempre, per tutte le proposte di legge di maggioranza, assicurerà il proprio voto». I civici di Michele Emiliano, insomma, fanno quadrato e lanciano un messaggio chiaro a «chi disattende un accordo», rilevando che «poi, durante la riunione successiva di maggioranza terremo conto di quello che accade» e ribadendo che «Con, come sempre, sarà leale nei confronti della maggio-



ranza».

Che sia un “richiamo” al M5S? In casa grillina si sceglie il basso profilo, la posizione – almeno dei consiglieri interni alla maggioranza – non è semplice e, forse, non è un caso che l'unica a parlare sia la “dissidente” Antonella Laricchia che taglia corto: «Con tutti i problemi che ha la Puglia, la priorità del Consiglio regionale non può essere il Tfm. Auspico che la proposta di legge venga bocciata dall'aula martedì e si metta finalmente la parola fine a una questione che ha portato via fin troppo tempo ed energie». Una questione che sta montando anche in rete con l'ex parlamentare grillino Alessandro Di Battista che, a nome dell'associazione Schierarsi, assicura il massimo sostegno al «No Tfm Day», organizzato, proprio per martedì, davanti alla sede del Consiglio regionale. Sul fronte dell'opposizione, invece, FdI sceglie il silenzio mentre il capogruppo della Lega Giacomo Conserva è lapidario: «Noi ci asterremo sicuramente».

Chi, invece, ha deciso di far sentire la propria voce sono le circa sessanta tra organizzazioni sindacali e associazioni che, capeggiati da Cgil Puglia e Confindustria Puglia, hanno sottoscritto una lettera in cui, rivolgendosi al governatore Emiliano e alla presidente del Consiglio Loredana Capone, dicono no alla proposta e sono pronte a dare battaglia, come spiegheranno nella conferenza stampa in programma lunedì 24. «Proprio perché crediamo fortemente nel valore alto della politica e del mandato di rappresentanza – spiega la segretaria generale della Cgil Puglia, Gigia Bucci – siamo preoccupati per un atto che rischia di aumentare la distanza tra i rappresentanti e i cittadini, già fortemente incrinato come dimostra la partecipazione al voto».